

Nella tragedia di Sofocle la dicotomia «uomo-donna» si costruisce in relazione con quella «polis-alienos». Ma la psyche, che per Platone è la sede della coscienza, qui è assente: l'orizzonte assoluto è il corpo. L'angoscia di una femminilità solo «miticamente» possibile

Antigone senza anima

(...) Se guardiamo alla scena simbolica odierna possiamo agevolmente osservare un mondo di centralità maschile che si ostina ad occupare la politica e le sfere d'azione alla politica connesse. Compresa, in cruciale posizione, la sfera della guerra. E possiamo altresì rintracciare uno stereotipo del femminile confinato nel ruolo domestico, oppure, attraverso il teorema dell'eguaglianza, incluso e omologato nel paradigma maschile che impugna il soggetto del teorema stesso. La cosa singolare è che, guardando alla scena greca, potremmo vedere pressoché le stesse cose: o, per lo meno, lo stesso rapporto di dominio e di posizionamento simbolico dei due sessi, anche se in un contesto per molti versi differente. L'interesse peculiare della scena antica sta così nel suo stare appunto all'inizio (...)

Nella presente occasione il mio intento, attraverso una lettura dell'*Antigone* di Sofocle, è appunto quello di accennare ad un momento decisivo di tale lavoro simbolico consumatosi in terra greca. L'ipotesi di fondo è che la dicotomia oppositiva uomo-donna si costruisca nel testo sofocleo in cruciale relazione con quella di *polis/alienos*, passando però per l'insolita centralità di un corpo non contrapposto all'anima (...)

Un corpo sta al centro dell'*Antigone* di Sofocle, quello di Polinice, che Creonte, signore di Tebe, ha vietato di seppellire. Corpo morto, ossia cadavere, *nekus*, ma anche corpo che appartiene ad un vivo, *soma*, straordinariamente assente invece, su questa soglia che porta alla dimora dei trapassati, l'anima, la *psyche*. Dunque Polinice, che fu corpo vivo, ora è tutto lì, nel suo corpo, che giace insepolti sul campo di battaglia.

Indicando nel corpo il tutto di Polinice, ricorro qui soltanto ad un ingenuo espediente linguistico per sfuggire ad un termine che, nell'orizzonte antico, esito ad utilizzare: quello di *individuo*, o, se si vuole, quello di una singolarità che pretendeva di nominare la peculiare sostanza soggettiva di ogni umano (...)

Accostandosi all'*Antigone* sembra del resto appunto difficile sfuggire al celebre filtro hegeliano. Hegel vede in effetti nel testo sofocleo una opposizione fra la legge della famiglia che ha appunto nel singolo come tale il proprio fine, e la legge dello Stato, che lo assume come cittadino facendolo assicurare ad una universalità che esige il sacrificio delle

istanze individuali. Opposizione che colloca in ciascuna delle due parti, rispettivamente, il principio femminile e quello maschile; ossia Antigone e Creonte, i quali, da antitetiche prospettive, si contendono il corpo di Polinice: l'una per seppellirlo in quanto fratello, l'altro per impedirne la tumulazione in quanto nemico.

Sulla scorta di Hegel - e azzardando una terminologia che non tarderà, del resto, a confermarsi crucialmente inadatta - ci permetteremo dunque di affermare che nel corpo soltanto, appunto, centro della drammatizzazione e del disporsi su autentiche posizioni dei contendenti, sembra fondarsi e perimetrarsi l'*individualità* di Polinice. Il quale Polinice, ormai morto, appartiene al regno sotterraneo di Ade, e tuttavia sotto terra gli è negato di andare: perché il tiranno Creonte trattiene nel regno dei vivi, «separato dagli dei inferi, senza onori funebri, insepolto, un cadavere». C'è infatti una prima bipolarizzazione elementare che disegna l'orizzonte scenico dell'*Antigone*: il luogo dei vivi che sta qui, sopra la terra, e il luogo dei morti che sta là, in basso, sotto la terra. Nell'uno o nell'altro caso, sempre confinati in corporea sostanza, i vivi stanno sopra, i morti invece sotto (...)

Il corpo del morto appunto, e non la *psyche* termine quest'ultimo che compare nel testo semmai a indicare, su onoma traccia, il «respiro» di chi vive, oppure la «mente», ma non invece ciò che si stacca dal corpo morto per migrare in Ade. Proprio in Omero troviamo infatti una *psyche* la quale, appunto esalata dal morente come ultimo respiro, si fa abituale protagonista dell'estremo viaggio e consueta abitatrice della sotterranea dimora. Anomalia che dunque, nell'*Antigone*, viene appunto a sorprenderci: e non solo in relazione all'universo omerico, ma anche - e forse più significativamente - in vista di quel vagante universo platonico che celebrerà la centralità, terrena e ultraterrena, di una *psyche* assunta come emblematica sede di quello che abbiamo deciso di chiamare individuo. Proprio perché con l'*Antigone*, assistiamo alla tragedia di una *psyche* assente da dunque indagata: a partire appunto da quel conteso omerico del quale, anzi, qui Sofocle spesso utilizza la lingua (...)

Nei poemi omerici la corporeità fonda e confina il senso di ciò che ciascuno è, e però viene curiosamente a darsi in due forme: quella del visibile corpo vivo, che ha pienezza di mobilità e di coscienza, e quella del suo invisibile duplicato figurale, appunto la *psyche*, la quale vaga nelle inferie dimore in stato larvale e immemorabile di sé, sebbene in sembianze riconoscibili da chi - come Ulisse - abbia la ventura di visitarle, da vivo, il regno dei morti (...). Insomma, corpo vivo, coscienza e «individualità», nell'universo omerico stanno insieme legati in un'unica costellazione di senso, la quale comprende, al suo margine anche la *psyche* come qualcosa che è il suo deindividualizzato, incosciente e deindividualizzato simulacro. All'interno di una concezione la quale ritiene, in ultima analisi, che il corpo sia, di fatto, esistenza, e che, se l'esistenza continua, essa debba essere in qualche grado corporea.

Quali problemi pongono le donne alla filosofia? Una rassegna di tali questioni è offerta dal convegno internazionale promosso dal Centro Péguy, presieduto quest'anno da A. Rogerone e Paul Ricoeur. I lavori iniziano oggi a Lecce. Anticipiamo qui uno stralcio di una delle relazioni, intitolata *Forme della corporeità*. Con questo tema Adriana Cavareto apre la discussione insieme con Séverine Auffret (*Filosofia Donne Filosofie*) e Roger Dadoun (*La Donna in quanto utopia*). Attraverso una lettura dell'*Antigone*, la Cavareto parla di un momento decisivo della costruzione della dicotomia uomo-donna.

ADRIANA CAVARETO



«Il matrimonio tra Cupido e Psyche» di Edmund Dulac

Ben diverso l'orizzonte della greca classica che si irradia intorno a Platone. Qui infatti la *psyche* perde ogni figurabilità corporea, e si sostanzia invece su una attività puramente intellettuale che va a perimetrare l'*ubi consistam* dell'individuo. Così, in una distinzione fra *soma* e *psyche* che è anche divaricazione fra il caduco e l'eterno, fra la carne e il pensiero, l'anima si rende appunto protagonista di un vero e proprio processo di de-corporeizzazione, che la vede come unica e intellettuale sede della «verità», della coscienza e della identità individuale di ogni umano. Nella dicotomizzazione platonica il corpo, travolto nel flusso incessante del divenire, si è ridotto in effetti a caduca *zavorra*: sede di funzioni

e pulsioni - per così dire - spersonalizzate, le quali turbano appunto l'anima, distraendola da quel pensiero (*nous*) delle cose eterne che è la sua sostanza e dal quel *logos* che è la sua linfa vitale (...)

(...) Tomando a Sofocle, nell'opposto orientarsi di Antigone e Creonte, troviamo una medesima, e quasi ossessiva, considerazione del corpo di Polinice, la quale crucialmente mostra di non incentrarsi sul fatto che ormai tale corpo è appunto cadavere: vivo o morto Polinice è per Antigone il fratello dello stesso ghesos, generato nel comune sangue materno, che, come tale, merita sepoltura: vivo o morto, Polinice è per Creonte un nemico della *polis*: il nemico non è mai amico, neppure quando è

morto. È quindi soprattutto a partire da questa centralità corporea, da ambedue strettamente osservata - e per così dire - esaltata nell'anomalia di una *psyche* assente, che lo sguardo dei contendenti può crucialmente tradursi nell'inconciliabilità delle due opposte prospettive che Creonte e Antigone, tragicamente, inscenano.

Per quanto riguarda Creonte, mi accontenterò tuttavia in questa sede di segnalare come, nell'orizzonte politico che il tiranno rappresenta, non conti tanto il principio per cui (di nuovo hegelianamente) l'individuo vale come cittadino, quanto piuttosto il principio che radica la natura della cittadinanza nel criterio amico/nemico. Tale criterio è ovviamente, nella sostanza e nel concetto, del tutto diverso dal corpo giudicato: ma il confinamento dell'individualità di Polinice nel suo corpo vivo o morto, fa sì che la qualità politica di «nemico» ad esso si mescoli in ibida aderenza. Detto altrimenti: il corpo viene privato della sepoltura non in quanto corpo di un nemico ma proprio in quanto *corpo nemico* (...)

La posizione di Creonte è stata infatti segnalata soprattutto per evidenziare la diversa natura del criterio di Antigone. Questo criterio ha la sua misura e la sua legge nel principio della consanguineità che lega sorella e fratello alla medesima vicenda generativa di due corpi nati dalla stessa madre (...). In altri termini, il criterio e la cosa che esso deve giudicare, la consanguineità della comune stirpe e il corpo del fratello, sono intrecciati l'uno nell'altro, sono nomi della stessa sostanza carnale, dello stesso sangue che risponde e agisce di conseguenza: cosicché il corpo non sta nei confronti del criterio che ne decide il seppellimento come un oggetto, bensì come una *sua forma*. Come la sanguigna sostanza immanente di quei generati corpi che non sono manifestazione.

Centralità corporea e aderenza del criterio, permettono così che la posizione di Antigone si delini come assoluta: ossia come una posizione che porta il tema del corpo (qui *già assolutamente* messo al centro della scena) ai suoi estremi limiti rappresentativi. Come molti interpreti hanno notato, c'è infatti nella posizione di Antigone una sorta di eccesso: che la porta a scegliere di morire pur di seppellire un morto (...). Tale eccesso, senza dubbio evidente, non si risolve nella duplice funzione del corpo per tanto nei singoli atti della fanciulla, quanto piuttosto nell'orizzonte consanguineo che ne definisce il

personaggio. In altri termini, nel testo sofocleo, Antigone e il principio di consanguineità da lei (alla lettera) incarnato, portano il tema del corpo a sviluppare la sua massima potenza simbolica: appunto in una rappresentazione assoluta che non ammette altro, neppure quella *psyche* che potrebbe farsi protagonista di un'altra vicenda, o, per lo meno, permetterebbe alla vicenda di narrarsi altrimenti.

L'altro in effetti qui c'è, ed è precisamente l'alterità contrastiva, di politico e maschile fondamento, che Creonte impedisce (...). Anche rimanendo a testo dell'*Antigone* potremmo infatti agevolmente notare come, nella scrittura sofoclea, le parole di Creonte si collocano già perfettamente in una tradizione destinata a durare. Da un lato infatti il tiranno proclama la coincidenza fra potere politico e identità sessuale: come non si stacca di ribadire («non sarei più l'uomo, l'uomo sarebbe lei, se queste prepotenze restassero senza castigo», «finché io vivo non sarà una donna a governare», ecc.) e come insieme ben sa («siamo nate donne, non fatte per batterci contro gli uomini»). E, da un altro lato, Creonte pronuncia dei veri e propri discorsi politici nei quali una consumata arte retorica mescola le giustificazioni del potere con la sua cruda volgarità. Tuttavia - e nonostante questo logocentrismo politico, di maschile sostanza, messo in bocca da Sofocle al tiranno - è appunto l'orizzonte della centralità corporea, impersonato invece da Antigone, ad interessare la trama scenica e a trascinarsi con sé Creonte: di modo che questi, l'«uccisore di figli», sarà alla fine colpito, non nel suo ruolo dinastico o nella sua posizione di stratego, bensì nell'annientamento della stirpe.

L'alterità politica di Creonte finisce così per funzionare nella sequenza drammatica, come un'istanza presente eppure differita nei suoi futuri effetti vittoriosi (...). Di modo che, nella proiettata angoscia di un femminile solo *miticamente* possibile, il personaggio di Antigone viene ad occupare la scena, per così dire, per l'ultima volta e in estrema assoluta figura: prima che la *polis* vinca per sempre rifugiando ai suoi margini, o a sé funzionalizzando, le vicende del corpo. Un corpo che, nella sua anomala esclusività scenica, è già appunto assoluto orizzonte. Ed è soprattutto in grado di sbilanciare l'impianto simbolico sul principio femminile, nell'innegabile misura in cui evoca potenze generative custodite dal sangue materno.

Costernati per la prematura, tragica morte di

ANDREA ROGNONI
Luisa e Alberto Colagnato, Barbara e Aldo Bartoli, Iride e Laura Casadio, Gianna e Raffaele Jannuzzi, Valeria e Quinto Bonazzola sono vicini al dolore di Franco e Clara.
Milano 27 aprile 1992

Da vide Ferran e l'Area politica per la cultura del Pds di Bologna partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa di padre

ERNESTO BALDUCCI
non dimenticheremo le sue presenze per la nostra città, per insegnare strade di pace e di non violenza.
Roma, 27 aprile 1992

ERNESTO BALDUCCI
lascia un vuoto incalcolabile nel nostro impegno e in noi stessi, pacifisti negli anni 80 e negli anni 90, dal no ai missili a Comiso, alla guerra del Golfo, ad oggi contro altre avventure, per il dialogo nel Mediterraneo e fra i popoli e le fedi di tutto il mondo. Continueremo, ma veniamo tutti a noi, per un'altra vicenda, o, per lo meno, permetterebbe alla vicenda di narrarsi altrimenti.

ERNESTO BALDUCCI
Voce della solidarietà, della pace del popolo senza voce, del Sud del mondo.
Roma, 27 aprile 1992

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

ERNESTO BALDUCCI
L'Associazione Nazionale Italia-Nicaragua, si unisce al grande dolore per la morte di

La sinistra giovanile di Firenze: piano la tragica scomparsa di padre

ERNESTO BALDUCCI
ricordandone l'impegno civile, per la pace e per l'affermazione dei diritti dei popoli. Ne ricorda, con affetto, la collaborazione in tanti momenti importanti e difficili e la grande disponibilità umana. Sottoscrive per l'Unità.

ERNESTO BALDUCCI
L'Arca Nuova toscana ricorda con grande stima e affetto padre

ERNESTO BALDUCCI
Con la sua scomparsa il dibattito a sinistra perde una delle voci più autorevoli, costruttive e lucide.
Firenze, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

FRANCO BARBIERI
di anni 65
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna, il figlio Enrico, la nuora Clara, il nipotino Sebastiano, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 27 c.m. alle ore 11,30 nella cappella delle camere ardenti dell'ospedale Policlinico di via del Pozzo, ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per il cimitero di S. Cataldo. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Modena, 27 aprile 1992

ECONOMICO
Il giorno 27 maggio 1992, dalle ore 16 in poi l'«Agenzia di prestiti su pegni» Antonio Merluzzi S.N.C. sita in Roma via Dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica, a mezzo Ufficiale Giudiziario, dei pegni scaduti e non ritirati o non rinnovati dal N. 54608 al N. 55824 pegni arretrati N. 51784.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
L'Assemblea delle deputate e dei deputati eletti nel lista del Pds è convocata per domani, martedì 28 aprile alle ore 17,30 presso la sede del gruppo.

L'Assemblea degli eletti del Pds al Senato è convocata per mercoledì 29 aprile, alle ore 18.

Le elezioni del Pds al Senato sono convocate per mercoledì 29 alle ore 16 presso il gruppo.

COMUNE DI VECCHIANO (Prov. di Pisa)
AVVISO DI GARA
In esecuzione alla deliberazione della Giunta Comunale n. 682 del 28-11-1991. Stazione appaltante: Comune di Vecchiano (PI) - Via G.B. Baruglia, 192 - 56019 Vecchiano - Tel. 050/868307 - Fax n. 050/868778. Criterio di aggiudicazione: Metodo di cui alla lett. c) art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Luogo di esecuzione e caratteristiche dell'opera: l'appalto ha per oggetto l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per il completamento delle reti di fognatura nera nel capoluogo e nelle frazioni di Nodica e Migliarino. Importo dell'appalto: l'importo a base d'asta è di L. 2.625.000.000 (due miliardi seicentocinquanta milioni). Requisiti richiesti: iscrizione all'ANAC alla cat. 10/A. Finanziamento: PIM Regione Toscana, ai sensi del regolamento CEE n. 2088/1985. Gli interessati possono chiedere entro il termine di 20 giorni dalla pubblicazione del seguente avviso, con istanza indirizzata al sindaco del comune di Vecchiano (PI), di essere invitati alla gara. La richiesta di invito non vincola l'amministrazione. Il bando integrale è reperibile presso il Comune di Vecchiano (PI) - Ufficio Tecnico.
Vecchiano, 27 aprile 1992
IL SINDACO (Giancarlo Lunardi)

Un viaggio nel «mare magnum» dei libri di poesia pubblicati dalle collane «minori»
Tre autrici alla prima esperienza: Alberti, Marcheschi, Bre. Le liriche di Ramat e Buffoni
Piccoli editori tra versi e aforismi

GIANNI D'ELIA

Dando uno sguardo alle collane dei piccoli editori che pubblicano poesia, ci si accorge del gran mare di scritti in versi che sommergono l'Italia. Spesso tratta di cose medio-crisi, ma c'è anche del buono o dell'ottimo perché i nuovi autori non sono in condizioni di disdegnare i piccoli editori da cui il numero chiuso che domina le collane di poesia di quelle maggiori. Abbiamo fatto dunque questo piccolo viaggio fra gli ultimi titoli di quel mare magnum che è oggi l'attività editoriale poetica, fabbrica di libri senza lettori, pescando tre raccolte di autrici al primo libro e tre di autori da tempo operanti.

Tiziana Alberti, col suo *Odessa* (Marsilio, Editrice Montefeltro), accompagnata da una breve nota di Paolo Volponi, sceglie una cantabilità discorsiva a verso libero, in cadenza metronomica e allineata, per raccontarsi a un'immagine di sé quotidiana e anche innamorata, pur nella fatica della memoria, di una certa crudeltà di onefranza in cerca di identità. Nei suoi versi, il rit-

rammentismo aloristico e sapienziale, autoriconco e scettico, lascia però il campo a una lirica più svolta e descrittiva, che offre l'esempio migliore nella poesia eponima della raccolta: «Dato che esiste chi sfiorisce e si sbrecca / di tali oggetti o creature tutto si / può dire ovviamente: / ma non che gliocchino / a mimare la loro sorte».

Un bel libro è quello di Sivia Bre, *I riposi* (Rotundo), uscito un anno fa (ho avuto occasione di leggerlo solo ora) nella collana Noveltiere, curata con chiara passione da Arnaldo Colasanti (nella stessa collana sono apparsi testi di Beppe Salvia, Gino Scartaghiando, Gianluca Manzi, Marco Lodoli). Il suo è un lirismo morale, che sembra cercare nell'ordine metrico un riflesso sperato di ordine interiore, di colloquio religioso con la presenza del paesaggio umano, delle cose che si vorrebbero legate (rimate) dall'amore. Le occasioni non sono nascoste, anche se gli incontri e le ore entrano nelle trame verbali nella obliquità del sentire: «...quasi a chi è intorno toccasse scio-

gliere / da quella cruna un filo di carità / verso la sua fortuna». Ne viene un sapere esistenziale, di gesti quotidiani colti tra stile e realtà condivise, vissute e amate insieme. Il verso è nitido e narrativo, regolare e aperto al ritmo della prosa, liberamente tradizionale e ricco di cesure metriche, quasi singolari e sorprese dell'interna visione: «Che mi distoglie / dall'unico discorso / è un rotolario di tuono / che mi sperde. Appena / e già ritornano mura prementose / solite sponde / contorte di promettere l'umano. / Si sa chi siamo: / dentro, ogni nome ha un suono / che lascia presagire il suo armonio».

Poeta e critico, studioso dell'ermetismo e segnato nel suo percorso creativo (a partire dal 1964 dall'ombra di Montale e di Sereni, di Luzi e di Gatto, Silvio Ramat pubblica *Ventagli (e altre serventi 1981-1982)*, nella collana I poeti di Amadeus). Si tratta di un diario lirico, a forte presa prosastica intorno ai temi della memoria e dell'interrogazione vitale, in cui Ramat prosegue quel suo modo discorsivo e sapiente di innescare tra verso libero e impec-

cabile pronuncia di un respiro metrico tradizionale per acquisita naturalezza, a dire la perdita della scrittura, l'enigma del sogno e della veglia, il desiderio che mai sembra poter essere soddisfatto.

Il viaggio e la riflessione, il passaggio degli anni, il quieto disincanto dell'assenza sembrano le cifre di un'ironia cognitiva, tesa a indagare quasi in forma saggistica il ricomparire di un sapere passionale, ma come guardato dall'alto, un sublime discorso adottato da una metafisica negatività (ancora l'impronta di Montale): «Il gioco, di che nappè aberranti / si fa bello, e a che estremi birilli / punta la propria cattiveria. Il mondo / in un paio di tiri se ne va / una sola parola incisa e persa / nel golo delle mezzo verità».

Poeta e critico, studioso dell'ermetismo e segnato nel suo percorso creativo (a partire dal 1964 dall'ombra di Montale e di Sereni, di Luzi e di Gatto, Silvio Ramat pubblica *Ventagli (e altre serventi 1981-1982)*, nella collana I poeti di Amadeus). Si tratta di un diario lirico, a forte presa prosastica intorno ai temi della memoria e dell'interrogazione vitale, in cui Ramat prosegue quel suo modo discorsivo e sapiente di innescare tra verso libero e impec-



L'interno di una libreria

sono molti i poeti «fiumisti» in Italia. C'è nei suoi versi un meccanismo di crudeltà e di tenerezza, di chiarezza e di enigmaticità, che parte sempre dal superamento di un dato, di una realtà patita, dell'unica realtà: quella di sentirsi vivi senza la morte e la vita degli altri. Dai primi libri (*Nell'acqua degli occhi*, 1979; *I tre desideri*, 1984; *Quaranta e quindici*, 1987) il suo tema è l'eros, tema rivissuto come amore di libertà, di cultura, di parola. Con questi

ultimi lavori, è la presenza dell'altro a dominare, la condivisione del desiderio omosessuale (ma anche qui l'eros è più grande della libido, e offre la propria discorsività come sublimazione): «La sera come un amante di cera / Scende su quel pezzo di faccia di suo padre / Che aveva, / Ma con quegli occhi lui chiedeva / chiedeva». O ancora: «Affila la spada / Alleanza dolcemente / Muovila nella ferita / Come allo stadio la gente».